

Mezzogiorno: un'eccezione positiva nel periodo di crisi?

di Angelo Vitale

I dati presentati da uno studio curato dal Servizio Politiche del lavoro e della Formazione della Uil, con commento di Guglielmo Loy, Segretario confederale Uil, del 19 Ottobre 2009 (in *Boll. Adapt* 2009, n. 31) presentano un Mezzogiorno che viaggia, positivamente, rispetto alle altre macro aree del paese.

Lo studio offre la possibilità di *comprendere le dinamiche del mercato del lavoro in un periodo a "cavallo" della crisi*: Giugno 2008, periodo pre-crisi, e Giugno 2009, caratterizzato da una recessione economica tuttora in atto.

Prendendo spunti dal predetto studio si rileva come il Mezzogiorno che pur conferma uno stato occupazionale negativo perdendo 192.744 unità (dei quali 126.090 quale lavoratore dipendente), più del doppio dei perdenti occupazione nel Nord (81.878) si presenta su alcuni, ma penso significativi in un periodo di crisi, valori meglio del Nord e del Centro.

Il primo dato positivo si rileva dai dati offerti rilevandoli dalle "Comunicazioni obbligatorie" laddove la differenza, nel Mezzogiorno, tra Rapporti attivati e Rapporti cessati nel periodo Giugno 2008-Giugno 2009 (tab. 1) registra un incremento dei primi di ben 1.040.901 in valore assoluto corrispondente al 17,49%. Significativo, in termini positivi, se si considera che il Mezzogiorno stacca il Nord del 4,24% (avendo registrato una differenza di 1.019.119) e il Centro del 2,88% (con una differenza di 608.832). I rapporti trasformati nel Mezzogiorno sono stati 100.421, corrispondenti al 19,1%.

Anche i dati relativi alle ore autorizzate di Cassa integrazione (tab 15) individuano come il Mezzogiorno ha fatto ricorso all'ammortizzatore nel giugno 2009 per 17.067.768 di ore (un incremento rispetto a giugno 2008 di 11.749.753 ore pari al 220,94%). Le altre aree hanno registrato un incremento di ore autorizzate pari al 500,13% nel Nord e 617,18% nel Centro.

Indicative le stime sui lavoratori interessati (tab 16) laddove il Mezzogiorno si presenta con le sue 69.117 unità interessate. Il Nord e il Centro evidenziano rispettivamente un +235.850 e un +74.906. Interessanti poi si presentano le stime delle persone disoccupate (tab. 13): il Mezzogiorno va in controtendenza con la sua storia e rispetto al resto del Paese: le persone disoccupate sono diminuite dell'1,3% (numericamente simbolico, ma significativo). Nel Nord le stime parlano di un incremento del 28,9%, ridotto al 15,1% nel Centro. Complessivamente nel paese le stime salgono al 10,3%.

Allargando l'osservazione dei dati delle "Comunicazioni obbligatorie" al periodo gennaio 2008-giugno 2009 si rileva come il Mezzogiorno superi di dieci punti percentuale il centro nelle comunicazioni di nuovi rapporti di lavoro: *le Regioni del Nord (43,2%), seguite dal Mezzogiorno (33,4%) e dalle Regioni del Centro (23,4%)*. Sostanzialmente il rapporto non muta nelle comunicazioni di cessazioni dei rapporti di lavoro: *il 44,1% nel Nord, il 32,4% nel Mezzogiorno ed il 23,5% nelle Regioni del Centro*.

Diversa risulta la lettura del dato sulle trasformazioni dei rapporti di lavoro con il 19,1% per il Mezzogiorno (55,8% Nord e 25,1% Centro). *Il Mezzogiorno è, inequivocabilmente, l'area in cui vi è stata la più bassa incidenza di trasformazioni dei contratti a termine, part-time, apprendistato, tirocini ed altre forme flessibili di lavoro in contratti standard (tempo pieno e/o indeterminato)*. Ma ciò probabilmente dipende dall'approccio iniziale alla flessibilità. E in questa valutazione ci possono soccorrere i dati offerti sull'occupazione autonoma laddove il Mezzogiorno ha perso 66.653 unità (periodo Giugno 2008-Giugno 2009), pari al 27,76% sul totale dell'occupazione

autonoma persa, dei quali 12.942 (17,68%) contratti di collaborazione guadagnando, invece, con un incremento di 757 unità nei contratti occasionali. Con questi valori è andato meglio del Nord (perdita del 56,52% dei quali 50,52% per contratti di collaborazione) e meno del Centro (perdita del 15,72% dei quali 33,26% per contratti di collaborazione).

Nel momento storico in cui i dati si collocano il Mezzogiorno, con la sua classe imprenditoriale ed i loro lavoratori, evidenzia, a mio parere, una capacità tale che se accompagnata dalle idonee misure oltre quelle già messe in campo, a partire da una corretta informazione e formazione, potrà presentarsi diversamente da come, anche per la sua storia, si immagina. E così potrà dare spinta inversa alle conseguenze della recessione (cfr. 2.4 Le differenze territoriali, *Rapporto sul mercato del lavoro 2008 – 2009*, CNEL, 22 luglio 2009).

Angelo Vitale
Direttore Enaip Caltanissetta
Consulente del lavoro